

RINASCIMENTO

Periodo culturale italiano ed europeo che interessa il **1400** e il **1500**, come ponte fra il medioevo e l'età moderna, caratterizzato da grandi sconvolgimenti economici, politici e sociali.

LA "RINASCITA"

IL TERMINE

Il termine *Rinascita* è già usato da Giorgio Vasari (pittore, biografo e storico dell'arte) alla metà del 500 nelle sue "Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori" (inesauribile fonte di aneddoti e documenti più o meno validi), e veniva collocato in principio con Giotto e la sua scuola e inteso come *emancipazione dai modi bizantini*. L'uso moderno del termine è di Michelet (1860), che lo interpreta come la "scoperta del mondo e dell'uomo" avvenuta nel 400 da contrapporsi all'immagine del medioevo come periodo dei secoli bui, rispetto ai quali l'uomo rinascimentale avrebbe percepito non più un naturale passaggio ma una netta frattura.

LA RAGIONE

Dunque un periodo illuminato segue ad uno buio, la ragione si impone sulla superstizione. Questa sorta di autopromozione rispetto ai secoli precedenti dice molto della presa di coscienza dell'**uomo**, non più in balia della *fortuna* (il "fato" nei greci) ma padrone del proprio destino e dominatore della natura e del mondo, in grado di modificarlo a suo piacere.

CONTESTO

POLITICA

La situazione politica evidenzia un preoccupante espandersi in Europa dell'orientale Impero ottomano e di contro il formarsi a occidente di **monarchie nazionali** come l'Inghilterra, la Francia e la Spagna, mentre il territorio italiano appare frammentato in piccole repubbliche e ducati retti da grandi casate italiane. In questa situazione frammentaria il Sacro Romano Impero Germanico di Carlo V conosce una ripresa espansionistica di tipo sovranazionale-medievale.

RELIGIONE

A Firenze, il frate Gerolamo Savonarola inizia a diffondere il malcontento nei fedeli denunciando le storture e le contraddizioni della Chiesa, ma finisce per essere accusato di eresia ed essere messo al rogo sulla pubblica piazza fiorentina nel 1498. Tuttavia il seme germoglia in Germania, dove un decennio più tardi una grossa crisi avviene con la **Riforma protestante** promossa da Martin Lutero. La protesta, inizialmente motivata a correggere le storture dell'istituzione chiesastica romana, porta invece allo Scisma in due chiese, cattolica e protestante, ed alla conseguente riflessione della Chiesa attraverso il Concilio di Trento del 1545.

GEOGRAFIA

Fondamentale è la scoperta, nel 1492, delle **americhe**, il "nuovo mondo" che, colonizzato dagli europei, sposta il baricentro commerciale dal Mediterraneo all'Europa nord-occidentale.

LA SCIENZA

Perfino la Bibbia è messa in discussione dalla ragione dell'uomo moderno, che attraverso Keplero, Galileo e soprattutto **Copernico** ribalta la teoria geocentrica del sistema dei pianeti proponendo quella eliocentrica, fortemente avversata dalla Chiesa, creando dubbi e incertezze nei riguardi del sapere degli antichi. In

pratica si finisce per accettare l'idea che la terra creata da Dio non sia più il centro dell'universo ma ne faccia parte al pari di altri pianeti ignorati dalle Sacre Scritture.

LA STAMPA

Altra considerazione va fatta sulla diffusione della rinascita, che può avvalersi di un nuovo ritrovato della tecnica: la stampa a caratteri mobili di Johann Gutenberg, che permette di moltiplicare i libri e sostituire il pellegrinaggio, (principale mezzo di diffusione delle idee e della cultura di tipo medievale), diffondendo la cultura in tutta l'Europa.

Sfruttando la tecnica di stampa, nascono delle nuove tecniche artistiche, le **"incisioni"** che permettono di riprodurre in serie delle opere grafiche e diffondere gli stilemi rinascimentali ovunque.

CARATTERISTICHE

IL CLASSICISMO

Come già avvenuto frequentemente in passato, il Rinascimento prende le mosse appunto da una "rinascita"



del classico, ma qui conosce una straordinaria diffusione nel territorio europeo e con una durata nel tempo che permette una maturazione del classicismo prima inedita.

Non si tratta più di una pedissequa imitazione o travisamento dei modelli antichi ma profonda conoscenza filologica e storica assorbita in profondità, capace dunque di *creare* il classico piuttosto che ricrearlo.

UMANESIMO

In ambito letterario queste concezioni si riflettono nell'**umanesimo**, che pone l'uomo come misura di tutte le cose, perno attorno al quale si muovono il mondo e la natura. Tali concetti piuttosto che osteggiati sono assecondati dalla Chiesa che vede nella perfezione dell'uomo l'incarnazione di Dio, al



punto che si registra un fortissimo incremento nella rappresentazione dell'uomo rispetto ai secoli precedenti.

Simbolicamente potremmo individuare un parallelo fra il diffondersi del verbo umanista con la caduta dell'Impero romano d'oriente (1453), baluardo della cristianità scalzato da Maometto II, che convertirà la basilica di Santa Sofia in una moschea ottomana-musulmana. In altre parole la presunzione dell'uomo rinascimentale e la sua presa di coscienza sono assunti a simbolo della fine dell'antichità rappresentata dall'Impero romano.

L'ARTISTA

Anche l'**artista** cambia fisionomia: non più abile artigiano al servizio dei teologi e letterati, ma intellettuale libero e autonomo, che rivendica il proprio *status* sociale e professionale, individuando le specificità delle professioni artistiche (pittori, decoratori, stuccatori, scultori, ecc) contro l'artigiano *factotum*. Nasce di conseguenza la **"teoria dell'arte"**, parente stretta della filosofia e delle lettere che si occupa di interpretare il bello visivo. Fra i primi diffusori di questa nuova disciplina troviamo Giorgio Vasari, fondamentale testimone del suo tempo e diffusore del verbo rinascimentale.

A seguire abbiamo l'emancipazione del dipinto, che diventa autonomo rispetto all'architettura e all'arte religiosa, mettendosi in cornice e assumendo i valori di autonomia, funzionalità e unicità.

LA COMMITTENZA

Il grande sviluppo del nuovo stile non è legato come in passato solamente agli incarichi della chiesa ma anche attraverso le grandi famiglie ad essa legate, che con la loro **committenza** creano un secondo filone alternativo alle commissioni dei religiosi, creando sia una pittura religiosa *non ufficiale*, sia una pittura profana, mitologica e letteraria. Tale fenomeno è detto mecenatismo ed ha come rappresentanti più eminenti la corte dei Medici, degli Strozzi, dei Pitti, dei Visconti e dei Della Rovere attorno ai quali si formano dei veri e propri focolai di cultura e raffinatezza.

STORIA

NASCITA

Simbolicamente possiamo far nascere il Rinascimento nel **1401**, data del concorso bandito a **Firenze** per la decorazione del portale bronzeo del Battistero di Firenze, al quale concorsero Brunelleschi e Ghiberti. L'opera di Brunelleschi che risultò vincitrice viene agiograficamente definita la prima opera rinascimentale.

LUOGHI E PERIODI

Da Firenze il nuovo stile si diffuse prima al nord, poi a Roma e infine al sud, sfumando in modi diversi e creando vere e proprie scuole regionali (*tonalismo* a Venezia, *linearismo* a Firenze). Nel 400 si estese particolarmente a **Firenze, Mantova, Urbino e Ferrara**, mentre il 500 interessò soprattutto **Roma e Venezia** per poi diffondersi in tutta Europa con esiti particolarmente felici nelle **Fiandre ed in Germania**.

Ovviamente il fenomeno si è innestato sull'arte preesistente, quella **gotica**, anche se con dei risultati non da subito evidenti e soverchianti. Questa connotazione ibrida è evidente nell'opera degli artisti di transizione (ad esempio Uccello, Veneziano, Angelico, ecc) che mescolano la nuova prospettiva con il preziosismo decorativo e il gusto per la miniatura e il linearismo tardo-gotico.

La fase matura del Rinascimento è affidata fra gli altri ai nomi più altisonanti: Piero Della Francesca, Leonardo, Raffaello, ecc, fino ai tardi Correggio, Giorgione, Tiziano, per emanciparsi nei modi del manierismo con Michelangelo, Tintoretto, ecc.

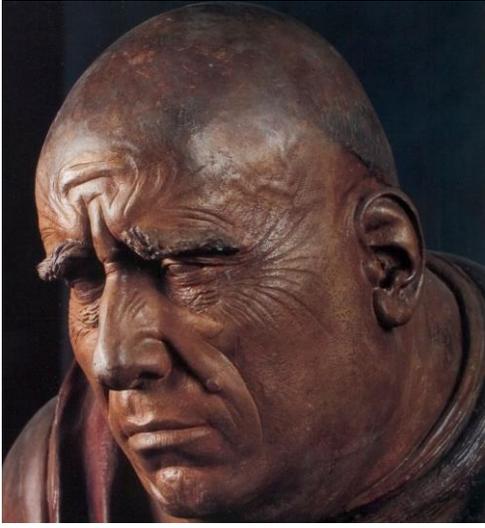


STILE E TECNICA

Come già intuito da Vasari, il punto di partenza delle conquiste rinascimentali è **Giotto**, che con la prospettiva intuitiva aveva abbandonato la convenzionale assonometria e aperto la strada agli artisti del 400 che avrebbero teorizzato il sistema di rappresentazione della **prospettiva lineare**, (ad opera di Filippo Brunelleschi), in grado di dare concretezza scientifica alla riproduzione dello spazio. E' bene sottolineare come la coerenza e la verosimiglianza della pittura rinascimentale sarebbero impensabili senza il fondamentale apporto di questa tecnica artistico-matematica perfezionata in quegli anni.

Potremmo individuare alcuni elementi ricorrenti a definire i caratteri dell'arte rinascimentale:

- 1) La **prospettiva** centrale che fornisce una visione realistica e razionale dello spazio.



2) La **verosimiglianza** anatomica, fisionomica, di attitudini ed emozioni umane.

3) Semplicità e **chiarezza compositiva** e uso pressoché costante della simmetria.

4) Divisione in varie “scuole” stilisticamente diverse: il “**linearismo**” di Botticelli, lo “**sfumato**” leonardesco, il “**tonalismo**” veneziano ed il “**cromatismo**” romano.

5) Rifiuto di decorazioni inutili, riempitive o sovrastrutturali ma grande attenzione al **dettaglio**, anche più minuto, ricorrente soprattutto nelle fiandre.



E' da notare che per definire un'opera in stile rinascimentale gli elementi sopraelencati devono essere presenti contemporaneamente in **un insieme armonioso e chiaro**. Inoltre si deve chiarire il carattere del “realismo” della rappresentazione: si tratta di un realismo relativo, meglio definibile come *verosimiglianza* piuttosto che *verità*. In altre parole una realtà artificiosa, mai ripresa dal vero, ma studiata, che segue dei canoni nuovi creati da un'idea realistica ma che poi si piegano alle esigenze formali della rappresentazione. Un esempio pratico: i volti delle madonne bellissimi,



proporzionalmente perfetti, candidi, dall'ovale perfetto, ripetuti come un *clichè*, obbedienti ad un canone di bellezza formale che dalla realtà fenomenica prende solo spunto, estrapola una *regola*. Ancora, lo spazio è verosimile, ma le architetture, i pieni ed i vuoti obbediscono e si piegano alle esigenze di ordine compositivo dello spazio rinascimentale. Il colore, ad esempio, quasi mai è realistico, ma si fa più brillante o più luminoso a seconda della composizione, e si distribuisce sulle vesti dei personaggi a creare dei rimandi che armonizzano l'insieme.

In definitiva dunque la realtà è piegata alla volontà dell'artista, che **domina la forma e la regola della natura piuttosto che esserne il semplice imitatore**. E' simbolicamente lo specchio delle concezioni filosofiche umanistiche: il dominio della regola sulla realtà rende l'uomo padrone della realtà stessa e suo interprete.

Prof Marco Mattei

